

DALLA PRIMA

Un paese
che adesso
deve essere
difesoFerruccio
de Bortoli

nudità di una nuova insicurezza alla quale, nonostante tutto, non era abituato. L'incredibile numero degli ostaggi presi dagli assalitori preannuncia una scia di ricatti, di video strazianti, di infiniti negoziati. Non ci si poteva illudere che le formazioni dell'estremismo palestinese si rassegnassero al muscolare contenimento dei territori e smettessero di fare leva sulla sofferenza reale della popolazione. E che la clamorosa superiorità militare e tecnologica bastasse a controllare le mosse del nemico. Gaza si è rivelata un immenso buco nero anche per i più che celebrati servizi di sicurezza di Tel Aviv. I raffinati sistemi di sorveglianza digitale, riconoscimento facciale – che il resto del mondo invidia (o teme) – non hanno rilevato nulla dei preparativi in corso. Non di un singolo attentato ma di un vasto intervento militare. Il magnifico ombrello antimissili Iron Dome – che l'Ucraina ambisce a replicare – è stato messo fortemente in difficoltà da migliaia di lanci, dall'impossibilità di tracciare troppi attacchi in contemporanea. Una certa argo-

Gaza si è rivelata un buco nero anche per i più che celebrati servizi israeliani

roganza tecnologica israeliana è stata smentita dall'uso di mezzi tradizionali, come i pickup per sfondare le frontiere, i gommoni per aggirare i controlli, i deltaplano a motore per eludere le difese aeree. Una beffa.

L'aggressione di Hamas ha coinciso con l'anniversario, mezzo secolo fa, della guerra dello Yom Kippur, scatenata nel primo shabbath, la giornata del riposo ebraico, di ottobre. Israele esprime una profonda cultura storica, una straordinaria educazione alla memoria incisa sulla pelle dei suoi abitanti, e stupisce che questa ricorrenza sia stata così sottovalutata. Il premier Benjamin Netanyahu è al potere da più tempo di Golda Meir (che si dimise dopo la guerra del Kippur). Ha assunto ieri i poteri militari. Un Paese abituato e forgiato alla guerra richiama i propri riservisti. E accantona un lacerante conflitto interno sulla riforma della giustizia. Una polarizzazione estrema delle posizioni politiche in un crescendo di delegittimazione reciproca. Una deriva della propria democrazia che lo ha fortemente indebolito agli occhi di chi vorrebbe cancellare per sempre Israele dalla faccia della Terra. Ora va difeso. Senza alcun dubbio.

COMMENTI

NO COMMENT / CLAUDIO CADEI

L'attacco



TRA IL DIRE E IL FARE

Cose difficili
spiegate bene

Alessio Petralli

E se ci stessero rubando la nostra coscienza? E se la nuova era dell'intelligenza artificiale generativa (l'intelligenza conversazionale di ChatGPT e affini, tanto per intenderci) ci stesse giocando un brutto scherzo?

Naturalmente non da sola, ma in combutta con tutto ciò che ci sta avviluppando da una ventina d'anni a questa parte (i vari social così invasivi, lo smartphone quale protesi irrinunciabile, ecc.). O da una trentina, se vogliamo tornare indietro fino agli inizi dell'abbinamento deflagrante fra l'internet di massa e la telefonia mobile di metà degli anni Novanta. Forse siamo da troppo tempo nel mezzo di una rivoluzione cognitiva e non ce ne rendiamo ben conto.

La libertà di coscienza di solito viene messa in relazione alla libertà di pensiero (o alla libertà di religione), evidenziando la possibilità per ognuno di cambiare pensiero (o religione) quando meglio crede, a seconda delle proprie convinzioni, che possono cambiare nel tempo. Le nostre società sono però sempre più rigide e polarizzate: o di qua o di là, beati e soddisfatti nella propria bolla comunicativa, che per la democrazia in generale, e per la nostra democrazia consensuale in particolare, non è certo un bene.

Naturalmente la libertà di coscienza presuppone il formarsi della coscienza

stessa, che normalmente avviene soprattutto ascoltando, leggendo e riflettendo su ciò che ci comunicano gli altri: dalla chiacchiera al bar al trattato sui massimi sistemi.

Da quando è stata inventata la stampa a caratteri mobili e la diffusione del sapere si è fatta inarrestabile, molti si sono formati una coscienza soprattutto leggendo. Ognuno con il proprio testo davanti a sé, letto in solitudine endofonicamente («in silenzio dentro la propria testa»), è diventato sempre più padrone di sé stesso. Padrone anche di cambiare idea a ragion veduta. Oggi pare però che la conoscenza stia sempre più fuori di noi, depositata da qualche parte e recuperabile in caso di bisogno. Ma la sorveglianza continua a cui siamo sottoposti e gli algoritmi che ci plasmano l'esistenza ci rendono sempre meno liberi di pensare davvero autonomamente. Basti riflettere sulla capacità di concentrazione che va scemando, sulla volontà di approfondimento che diventa sempre più debole, sulla diffusa rinuncia al confronto costruttivo e al vero dibattito. C'è chi comincia a temere che la tecnologia sia uno specchio per le allodole, buona soprattutto a cercare di risolvere i problemi che la tecnologia stessa ha creato. Bisogna uscire da questo circolo vizioso, trovare il tempo di fermarsi, di riflettere e di approfondire. Facile a dirsi, difficile a farsi.

Quest'anno il Premio Möbius, giunto alla ventisettesima edizione (12-13-14 ottobre), proverà a dare il suo contributo attraverso premi dedicati alla tecnologia buona che aiuta le disabilità o ai laboratori immersivi che simulano la realtà per capirla meglio senza correre rischi inutili. Ma verranno anche omaggiati coloro che si occupano di regolamentare l'intelligenza artificiale o di valorizzare la storia dell'informatica a casa nostra dagli anni Cinquanta fino a oggi.

Vi saranno poi al centro dell'attenzione cinque parole chiave, che personalità di grande capacità divulgativa proveranno a spiegare efficacemente, andando al di là della superficie. Da TikTok (quisquillie giovanili o spionaggio globale?) a ChatGPT (amabile conversatore o divoratore di posti di lavoro?), dalla cultura della cancellazione e del politicamente corretto (non si può più dire niente?) alla robotica educativa (il robottino in cattedra o compagno di banco?), arrivando fino all'energia pulita e disponibile per tutti della fusione nucleare (fantasia datata o realtà rivoluzionaria fra una ventina d'anni?). Per i dettagli di un'edizione al motto di «cose difficili spiegate bene» si veda www.moebiuslugano.ch.

Da ultimo, prima della premiazione di sabato mattina, Derrick de Kerckhove, l'erede riconosciuto di Marshall McLuhan, il più grande massmediologo di tutti i tempi, proverà a immaginare un Premio Möbius a Lugano per la libertà di coscienza, partendo da una battuta del suo Maestro più attuale che mai: «L'uomo del XXI secolo corre per strada gridando "Abbiamo tutte le risposte! Quali sono le domande?"»

Lugano è per tradizione terra di libertà, che non solo in passato ha saputo accogliere esuli e fuoriusciti. In futuro potrebbe toccare anche agli esuli digitali?



CENT'ANNI FA / 9 Ottobre 1923

Anche su www.cdt.ch

A cura di Nicola Bottani

Fidanzamento principesco

Budapest, 8 ag (U. C. U.) – L'arciduca Francesco Giuseppe, figlio dell'arciduca Giuseppe, si è fidanzato colla principessa Anna, figlia di Federico Augusto, ex re della Sassonia.

Un sensazionale articolo del «Times»

Londra, 9 ag (Havas) – Il Times pubblica una lettera di lord Grey sul recente conflitto italo-greco e sul rifiuto dell'Italia di sottoporre il conflitto alla Società delle Nazioni. Lord Grey dichiara che il mantenimento dei rapporti fra le Nazioni dipende dall'os-

servanza dei trattati. Ora il patto è un trattato. Noi marciamo verso una nuova guerra europea – dice lord Grey –, il solo ostacolo che si può frapporre alla terribile calamità è uno stretto accordo e una fiduciosa cooperazione tra la Francia e l'Inghilterra. Francia e Inghilterra non hanno gli stessi punti di vista sulla questione della Ruhr. Fino a che esisterà questa divergenza non si potrà mai parlare di cooperazione. È necessario che i delegati britannici alla conferenza imperiale dicano in modo chiaro se si o no intendono sostenere l'assieme del patto della Società delle Nazioni. Le libertà d'Europa – prosegue lord Grey – di-

pendono dal rispetto assoluto di questo patto. Senza di esso la corsa verso gli armamenti riprenderà quanto prima. Le nazioni si preparano ad una nuova guerra che condurrà alla rovina completa. Se la Francia e l'Inghilterra si rendono conto di queste considerazioni, il pericolo che ci sovrasta potrà essere scongiurato.

Rivista Italiana

Una bustina di potassio invece di una di magnesio purgativa portò a casa alla sorella Vicenza Grasso, di anni 21, di Napoli, la sorellina mandata dal farmacista. La Grasso prese la polverina e dopo poche ore

moriva fra atroci spasmi. L'autorità sta indagando per sapere se l'errore deve attribuirsi alla bambina o al farmacista.

A Milano, durante una partita di boxe giocata in un circolo popolare fra due diciottenni, uno dei contendenti ha colpito mortalmente con un tremendo pugno l'altro, il quale cadde ferendosi così gravemente alla testa che nella notte moriva.

Sport
Una disgrazia a Carmine

leri sera, poco dopo le 19, il campione motociclista bellinzonese Alfredo Carmine,

reduce dalla gita organizzata a Monza dall'Unione Sportiva Ceresio di Lugano, mentre passava sul rettilineo di Cadenazzo, per evitare due ubbriachi, fece una sterzata violenta, seguita da un capitolombolo pauroso. Il bellinzonese riportò una vasta ferita alla regione orbitale sinistra, per la quale furono necessari diversi punti di sutura. All'amico ed entusiasta sportmann l'augurio sincero di pronta guarigione.

Piccola Pubblicità

Zu verkaufen fast neuer Basler Spazierwagen, Hotel Post, Paradiso.